LA STAMPA

Data 06-10-2011
Pagina 61
Foglio 1

Falciani, scontro di procure sulla lista

Pinerolo archivia perché "illecita", Torino non ci sta

il caso

GRAZIA LONGO

Se avete evaso le tasse portando il malloppo in Svizzera e siete finiti nella lista Falciani - rubata dagli archivi informatici della filiale di Ginevra della banca Hsbc, dall'ex dipendente Hervé Falciani - mettetevi il cuore in pace.

La procura di Torino continuerà ad indagare su di voi. La decisione del Tribunale di Pinerolo di archiviare il caso di un presunto evasore «perché il documento sottratto è di origine illecita», non scompone minimamente il procuratore capo del capoluogo piemontese Gian Carlo Caselli. Il motivo è semplice: per le indagini sull'attività di Falciani la competenza è della Svizzera, che peraltro non si è ancora espressa nel merito.

«L'accertamento delle concrete modalità di acquisizione del materiale in oggetto da parte del signor Falciani - sottolinea Caselli - spetta all'autorità giudiziaria svizzera, che non risulta aver concluso le attività di sua competenza. Pertanto, allo stato degli atti, non può che restare sospesa ogni valutazione circa l'eventuale rilevanza di tali modalità nel quadro della legge italiana». Il procuratore Caselli ricorda, poi, che «nel giugno 2010 la Procura di Torino (su sua richiesta) ha ottenuto dalla procura di Nizza copia del materiale sequestrato a Hervé Falciani. Detta acquisizione è avvenuta nel pieno rispetto delle disposizioni nazionali e convenzionali che disciplinano l'assistenza giudiziaria internazionale e con costante informazione di tutte le autorità ministeriali e giudiziarie interessate».

Diversa l'interpretazione del procuratore capo di Pinerolo Antonio Amato, del pm Chiara Maina e del Gianni Reynaud che ha accolto la loro richiesta d'archiviazione. Secondo questi magistrati la lista Falciani non può essere utilizzata e va distrutta in base al decreto varato nel 2006 - all'unisono tra maggioranza e opposizione - in seguito all'inchiesta sui dossier segreti e illegali della Security di Telecom-Pirelli (che aveva spiato illegalmente giornalisti, giudici, imprenditori ed altri personaggi). Il decreto prevede l'immediata distruzione di documenti illecitamente acquisiti e la condanna a 6 anni (7 se l'imputato era un pubblico ufficiale) per chi li detenesse, anche senza utilizzarli. Valutazione, in questa circostanza, estranea alle considerazioni della procura torinese. L'aggiunto Alberto Perduca: «Non solo in questo caso non esistono i presupposti, ma l'archiviazione o l'eliminazione dei dati sugli evasori produrrebbero gravi effetti nella lotta all'evasione fiscale».

L'inchiesta sulla lista Falciani, quindi, va avanti. «A partire dall'ottobre 2010 - sottolinea infatti Caselli - la procura di Torino ha inoltrato integrative richieste di assistenza alle procure di Nizza a Parigi per acquisire ulteriori informazioni utili allo sviluppo delle indagini e ha inoltre avviato contatti di collaborazione con la procura di Anversa».

L'elenco è nelle mani della Guardia di Finanza: 7 mila correntisti italiani sospettati di aver evaso il fisco. L'Agenzia delle Entrate, a prescindere dagli aspetti giudiziari, sta procedendo ad un'analisi approfondita sui soggetti da cui può nascere un eventuale accertamento fiscale.

CACCIA AGLI EVASORI

Caselli: «E' la Svizzera che deve esprimersi sull'illegalità o meno»

Falciani, scontro di procure sulla lista

Specchio dei tempi

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.